


Il nostro voto al PCI

La vita della donna italiana, il modo di pensare a se stessa, ai propri diritti e doveri familiari e sociali è profondamente cambiato in questi ultimi quindici anni. Ad un tale cambiamento non ha corrisposto l'organizzazione e la struttura della nostra società.

Operaie, impiegate, contadine, dopo un lavoro di otto, dieci ore al giorno debbono affrontare altro lavoro: la pulizia della casa, il bucato, l'educazione dei figli, mentre la società non è organizzata in modo da alleggerire la donna di una parte del lavoro domestico.

Le scuole sono insufficienti; spesso persino nei quartieri di nuova costruzione manca l'asilo; i parchi per ragazzi, i doposcuola moderni sono pochissimi rispetto alle necessità.

Ma ci sono problemi ancor più elementari, come quello dell'acqua e della casa che per migliaia di famiglie italiane, soprattutto nel Centro, nel Sud e nelle campagne in generale, non sono ancora risolti.

Votiamo per Comuni e Province che realizzino servizi pubblici e sociali tali da alleviare la fatica della donna lavoratrice o casalinga. Votiamo per i candidati delle liste del PCI

Un voto per la libertà

I «fatti» che la D.C. avrebbe dovuto presentare alle donne nella campagna elettorale, dopo anni di predominio sulla vita del Paese... erano quei fatti che obbligano milioni di cittadini ad una vita grama e costrincono tuttora la donna a condizioni d'inferiorità nel lavoro, nella famiglia, nella società in disprezzo alla Carta Costituzionale e al grande movimento per l'emancipazione femminile.

Ma innanzitutto cos'è questa libertà di cui parlano i dirigenti DC, Malagodi e Saragat? Guardiamo dunque ai fatti: Sono «liberi» l'uomo, la donna, il giovane che cercano affannosamente lavoro senza trovarlo, costretti alla miseria e alla disperazione? E «libero» il lavoratore che ha dovuto unirsi, piangere, subire ricatti ideologici e politici, cercare la «raccomandazione», magari quella parrocchiale, per poter essere assunto in questa o quella azienda?

di famiglie contadine costrette dalla crisi che investe le campagne (conseguenza logica della politica agraria dei vari governi DC) a smembrarsi o ad abbandonare la terra per cercare lavoro ai margini delle grandi città?

E' «libera» la lavoratrice di servizi sociali che rendono così difficile la sua esistenza? Si sente «libera» la donna considerata inferiore dal codice civile e dalle leggi sociali, alla quale non viene riconosciuto il diritto al lavoro, che viene respinta da molte carriere e professioni, umiliata nella



costretta ai ritmi sbricianti e sempre più veloci delle nuove macchine alle lunghe ore straordinarie, condizione per arrotondare il misero salario? In che cosa consiste la «libertà» della donna di casa e della lavoratrice alle prese con i bassi salari, l'alto costo della vita, con la carenza assoluta

proprio disegno al connubio fra il partito dominante e i rottami del fascismo, contro il tentativo di sovvertimento dell'ordinamento costituzionale? Parlare di libertà significa rispondere a questi interrogativi?

Dalla risposta appare chiara che la D.C. dà alla parola libertà il significato di possibilità per le classi dominanti di conservare quei privilegi di prepotere e di arbitrio che estorciano l'avanzata delle classi lavoratrici verso il progresso civile e sociale. D'altronde non può parlare di libertà che si oppone al rinnovamento delle strutture economiche e sociali dello Stato, che si mantiene su posizioni conservatrici e fa appello ad ogni pregiudizio per mantenere persino le proprie posizioni elettorali!

La libertà vera è quella che si ottiene liberando l'uomo dal bisogno, dallo sfruttamento, dalle umiliazioni, dall'ignoranza e dal pregiudizio! La libertà vera si ottiene operando quelle riforme previste dalla Costituzione che solo possono garantire a tutti i cittadini il diritto al lavoro, all'istruzione e quindi al pieno esplicarsi della personalità umana, alla possibilità della libera espressione delle proprie opinioni su tutti i problemi della vita politica e sociale. Il voto al PCI è un voto perché questi presupposti di ogni libertà si realizzino al più presto anche nel nostro Paese!

NELLA MARCELLINO

Un voto contro la corruzione

Quando, in questa campagna elettorale, incontro sulle piazze dei paesi, e delle città gli oratori della DC che, untuosamente, le mani grassocce congiunte, il volto atteggiato a mestizia chiedono alle donne di votare per loro, perché questo salva la morale delle famiglie, resto sempre attonita, di sasso. Il cumulo di ribalderie, di corruzioni, di scandali, di cui la DC è protagonista o complice da 12 anni, è, da noi, una sorta di monte Everest, una piramide gigantesca, inavvicinabile, inaffrontabile. I volti dei signori sudamericani sono mai riusciti a toccare. Ma, quando il diavolo si fa frate, egli opera tale trasformazione, come è noto, con spudorata improntitudine. E, per convincere le famiglie, che loro, i «forchettoni» i corrotti clericali, sono invece per una morale proba, perseguitano i films dei registi di sinistra, sequestrano pellicole, tagliano scene, o le oscurano, perché, dicono, questi films contengono oscenità che turbano e che sconvolgono l'animo.

Quando, in questa campagna elettorale, incontro sulle piazze dei paesi, e delle città gli oratori della DC che, untuosamente, le mani grassocce congiunte, il volto atteggiato a mestizia chiedono alle donne di votare per loro, perché questo salva la morale delle famiglie, resto sempre attonita, di sasso. Il cumulo di ribalderie, di corruzioni, di scandali, di cui la DC è protagonista o complice da 12 anni, è, da noi, una sorta di monte Everest, una piramide gigantesca, inavvicinabile, inaffrontabile. I volti dei signori sudamericani sono mai riusciti a toccare. Ma, quando il diavolo si fa frate, egli opera tale trasformazione, come è noto, con spudorata improntitudine. E, per convincere le famiglie, che loro, i «forchettoni» i corrotti clericali, sono invece per una morale proba, perseguitano i films dei registi di sinistra, sequestrano pellicole, tagliano scene, o le oscurano, perché, dicono, questi films contengono oscenità che turbano e che sconvolgono l'animo.

E' un grande merito delle donne comuniste di avere sempre, con grande costanza, combattuto per l'affermazione dei diritti della donna: dalla approvazione della legge 860 per la tutela della maternità, alla presentazione del progetto di riforma dell'ONMI; dalle azioni per i doposcuola e le colonie a quella per la dotazione di asili nido nelle abitazioni costruite con contributi statali; dalla richiesta di servizi collettivi per la lavatura della biancheria, all'istituzione di centri culturali e associativi per gli adolescenti. Rafforziamo con il voto del 6 novembre la azione del PCI in difesa delle donne e della famiglia.

MARIA A. MACCIOCCHI

Un voto per la pace



C'è, in noi donne, un pensiero sempre presente, che neppure le maggiori fatiche e preoccupazioni quotidiane riescono a cancellare del tutto dalla nostra mente, e che a tratti ci riempie di sgomento e di allarme.

quillità per le nostre famiglie; salvaguardare i nostri figli dal ritorno di orrori incancellabili nella nostra memoria, e che domani sarebbero ancora più grandi e mostruosi. Vogliamo che autentici e fedeli rappresentanti della nostra volontà di pace facciano giungere nelle riunioni internazionali la vera voce delle donne e del popolo d'Italia.

Con il voto dobbiamo esprimere questa volontà; e contribuire a formare una nuova maggioranza, che apra la via ad una politica di pace; ed affidi l'attuazione di questa politica a coloro i quali ne fatti, con la lotta, hanno dimostrato di volere effettivamente la distensione, gli accordi, la discussione onesta e leale del problema del disarmo, la costruzione concreta della pace.

Per questi obiettivi, che tanto ci stanno a cuore, lottiamo costantemente i comunisti con fermezza e volontà. Votare comunista è, perciò, votare per questi obiettivi; è votare per la pace.

CAMILLA RAVERA

Un voto per la rinascita del Sud

La campagna elettorale è giunta alle sue ultime battute, ma ancora in molti comuni della provincia e nei grandi quartieri della città di Palermo la Democrazia cristiana e i partiti di destra non hanno preso contatto, ufficialmente, con l'elettore.

Nel programma comunista, nella stampa e nei manifesti locali, non è affrontato, neanche con una parola d'ordine o con uno slogan, nessuno dei problemi più vivi per le donne dell'isola. Naturalmente questi partiti, e soprattutto la D.C., non hanno affatto rinanziato ad esercitare una massiccia pressione sull'elettore femminile, anche se citano di entrare in un terreno che per loro scotta, quello delle reali condizioni di vita della donna siciliana.

gheria o sulle presunte persecuzioni alla chiesa cattolica nei paesi socialisti. Si moltiplicano le benedizioni fuori epoca (destinate dal rito al periodo pasquale) delle case dei quartieri popolari, con la distribuzione simultanea di immagini sacre e di facsimili con le preferenze per i candidati di Azione Cattolica. I quartieri più poveri di Palermo sono intrisi da

riempire entro tre giorni i nomi dei parenti anche lontani e con l'indicazione di come si ritiene che voteranno.

Ma chi ha veramente dedicato ai problemi delle donne siciliane reale interesse e profonda attenzione è il Partito comunista: numerose manifestazioni e assemblee in cinema, centinaia di centinaia di piccoli comizi che hanno raggiunto le donne

nelle loro case e nei posti di lavoro. E solo attraverso il nostro partito i problemi delle donne siciliane e la loro volontà di progresso si sono imposti nel dibattito e nella polemica elettorale. Di ciò la D.C. avverte il pericolo, anche perché è consapevole che profondamente divisa sono le opinioni, le commesse, le impiegate, che compatte parteciparono ai tre grandi scioperi generali di Palermo, dalle donne che soprafatte dalla paura e dai pregiudizi votarono in modo plebiscitario nel 1946 per la monarchia, e nel 1948 per la D.C. Non abbiamo incontrato molte donne nei comizi centrali, ma ne abbiamo avvicinate a migliaia e migliaia nei comizi capillari, nelle assemblee pubbliche loro destinate e ovunque si è rafforzata in noi la convinzione che il margine di sicurezza per le fortune elettorali della D.C. è stato spaventoso, e il 70 per cento dell'elettorato è costituito da donne, il risultato elettorale ci dirà se la nostra speranza e la nostra fiducia nella volontà di progresso delle donne siciliane correvano più veloci della realtà o se nascevano dalla realtà stessa.

Attenzione ai casi di doppia iscrizione nelle liste elettorali

In relazione al caso di doppia iscrizione nelle liste elettorali che in modo particolare si verificano tra le categorie di elettori soggetti a frequentissimi spostamenti (appartenenti a ordini religiosi, corpi di polizia, convivenze in genere, ecc.) si precisa che l'atteggiamento da tenersi al riguardo è il seguente:

- 1) segnalare i casi ai nostri scrutatori e rappresentanti di lista dei rispettivi seggi;
- 2) non appena votato in un seggio, comunicare immediatamente l'avvenuta votazione all'altro seggio o alla sezione di partito dell'altro Comune, perché non siano informati i nostri rappresentanti di lista e scrutatori;
- 3) se l'elettore si presenta a votare anche nell'altro seggio, i nostri rappresentanti di lista e scrutatori dovranno fargli contestare la precedente votazione, in modo che egli non voti una seconda volta, e chiederne l'incriminazione e l'arresto per il tentato reato di cui all'art. 93 del T.U. per l'elezione dei Consigli comunali.

ANNA GRASSO